

Un selfie per “liberare” il porto dalle barriere

**“Le reti? No grazie”
La campagna di Vista Mare
vuole avvicinare lo scalo
al resto della città**

IL PROGETTO

Ancona

Un selfie con un allegro pesce rosso disegnato per dire “Le reti? No, grazie”. È la campagna lanciata dall'associazione Vista Mare per dire no alle barriere della security che da sette anni isolano il porto di Ancona dalla città. I selfie vanno inviati alla pagina Facebook di Vista Mare dove saranno pubblicati. “Un referendum multimediale” lo ha definito Antonella Morico di Vista Mare, la campagna, della durata di un anno, sarà divisa in due iniziative: Pesci vip, con il coinvolgimento di personaggi di spicco del panorama culturale e professionale italiano, per suscitare attenzione e curiosità da parte di una platea più ampia e Pesci global (residenti e non) per rinfoculare il dibattito a livello locale. Prevista la circolazione di una “camera oscura” mobile che si sposterà in vari punti della città, in particolare durante il Festival Adriatico Mediterraneo e in concomitanza con altri eventi per

farsi selfie. Il materiale raccolto sarà poi al centro di una mostra finale. Ma non c'è solo la mobilitazione dal basso. Convinta che il porto di Ancona sia un bene “per tutte le Marche”, l'associazione ha partecipato alla presentazione di un progetto dell'Università Politecnica delle Marche per la riorganizzazione dell'area portuale, in vista della scadenza nel 2015 di molte concessioni per banchine e moli e in considerazione del ruolo del porto nella Macro Regione Adriatico Ionica e dell'evoluzione dei traffici marittimi, sempre più volti al turismo. Lo studio dell'Area Urbanistica del Dipartimento Simau dell'Ateneo anconetano prevede l'eliminazione completa di reti e barriere e una sequenza di azioni per fasi da avviare nel 2015: secondo Paolo Pasquini, del gruppo di lavoro che ha elaborato il progetto, “dal 2020 il porto potrebbe essere libero”. Un progetto per step, dalla rigenerazione del waterfront e l'eliminazione della security nelle banchine del molo Rizzo e Fincantieri, all'acquisizione dell'ex Bunge e la trasformazione di parte del molo sud per il traffico traghetti, con eliminazione della security fino alla ex Stazione Marittima, alla “liberazione” completa del porto storico dalle barriere.

